







Direzione — Redazione — Amministrazione  
UDINE - via Vittorio Veneto, 33 - Tel. 33.46  
Direttore resp. V. TEDOLDI - Tip. Iucchi - Gorizia

# MATAJUR

Portavoce degli Sloveni  
della provincia di Udine

**Importante riunione a Cividale dell'Esecutivo delle organizzazioni economiche e culturali slovene**

## Trattati a fondo i problemi economici, politico-sociali e culturali della Slavia Friulana

Isidoro Predan, Vojmir Tedoldi e Mario Kont hanno esaurientemente riferito sulla grave situazione culturale, politico-sociale ed economica — Due dichiarazioni finali: **una di protesta in merito al censimento della popolazione e l'altra auspicante la immediata costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale**

Allo scopo di esaminare a fondo i gravi, impellenti e preoccupanti problemi generali, ed in particolare quelli economici, politici e sociali e culturali, della Slavia Friulana, la scorsa domenica si è riunito a Cividale al completo il Comitato Esecutivo dell'Associazione Culturale Economica Slovena in rappresentanza del territorio di Trieste e delle provincie di Udine e Gorizia.

Il convegno, che per il momento in cui si è svolto e per gli importanti argomenti trattati ha assunto un particolare interesse e non soltanto localmente, si è aperto con una chia-

### NOTIZIE IN BREVE

#### CONVENZIONE ITALO-JUGOSLAVA IN MATERIA DI ASSISTENZA SOCIALE

Nei limiti e con le modalità previste dalla legislazione jugoslava in materia, i lavoratori italiani hanno diritto agli assegni anche quando i familiari siano residenti in Italia. Ai fini del diritto si necessario si tiene conto dei periodi di assicurazione compiuti in Italia.

Nel caso che i familiari siano residenti in Italia, il lavoratore dovrà presentare tramite il datore di lavoro, domanda all'Istituto Distrettuale per l'assicurazione sociale (Okrajni zavod za socialno zavarovanje) allegando uno stato di famiglia. Gli assegni sono corrisposti direttamente ai familiari dall'Ente jugoslavo.

I lavoratori che in Jugoslavia beneficiavano delle prestazioni per la disoccupazione, in caso di rimpatrio conservano il diritto alle prestazioni per la durata massima di sei mesi, ridotta però del periodo già usufruito in Jugoslavia.

Per usufruire tale periodo di disoccupazione in Italia, i lavoratori dovranno essere muniti di una dichiarazione dell'Ufficio Distrettuale per il collocamento jugoslavo.

#### I CAMBI NELLA CALCOLAZIONE DELLE PENSIONI, INDENNITÀ, ECC.

La Commissione Amministrativa della Comunità Economica Europea per la sicurezza sociale dei lavoratori migrati, in conformità alle disposizioni contenute nei Regolamenti n. 3 e n. 4, ha stabilito per l'Italia di adottare in materia monetaria la parità ufficiale delle rispettive valute sulla base del cambio medio e nelle misure seguenti:

1 Franco belga	= Lit. 12,50
1 Franco lussemburghese	Lit. 12,50
1 Nuovo Franco francese	Lit. 126,60
1 Marco	Lit. 148,80
1 Fiorino olandese	Lit. 164,47

Ricordiamo pertanto che le pensioni, rendite, indennità malattia, assegni familiari ecc. dovranno essere calcolate sulla base dei cambi sopraindicati, quando tali prestazioni dovute da Enti e Istituti di uno dei Paesi della C.E.E. sono erogate in Italia.

#### GLI AUTORI PIU' TRADOTTI NEL MONDO

Annualmente vengono tradotti circa 25 mila opere di cui più della metà sono russe o inglesi e circa il 20 per cento sono francesi o tedesche. Nell'Unione Sovietica vengono tradotti circa 4000 libri, nelle due Germanie più di 2000 e in Italia, Francia, Cecoslovacchia, Giappone, Olanda, Romania, Jugoslavia, Spagna e Polonia più di 1000. Secondo gli ultimi dati del 1955, gli autori più tradotti sono stati Lenin (331 volte), Giulio Verne (143), Tolstoj (134), Gorki (107), Spillane (104), Shakespeare (89), Chekov (84), Marx (81), London (77) e Stalin (73). Per ciò che riguarda la Bibbia, essa è stata tradotta 99 volte in 17 Paesi.

ra ed efficace relazione di Isidoro Predan sulle condizioni culturali della Slavia Friulana. Il Predan, che è vicepresidente dell'Associazione, ha soprattutto sottolineato l'impressionante arretratezza in questo delicato settore.

A sua volta il direttore del nostro giornale Vojmir Tedoldi ha illustrato con inoppugnabili documentazioni la situazione politica e sociale soffermandosi in particolare sul grave, arbitrario, antisociale e antiumano processo di snazionalizzazione delle popolazioni slovene della provincia di Udine, arbitrio risalente nientemeno che al lontano 1866, epoca in cui queste popolazioni furono incorporate all'Italia, e che si è fatto ancor più massiccio e urtante in questi ultimi tempi con la proibizione addirittura di parlar sloveno non solo negli uffici e nelle scuole pubbliche ma financo nelle chiese non tollerando ne le prediche ne le preghiere nella lingua materna dei fedeli.

Sostanziosa e convincente anche la relazione del Presidente dell'Associazione Cult. «G. Trinko» di Cividale Mario Kont il quale ha tenuto a sottolineare le gravi, anzi disastrose condizioni economiche delle popolazioni della nostra montagna che va paurosamente spopolandosi.

Per l'intera giornata è seguito il dibattito sulle tre relazioni, dibattito equilibrato, sereno e obiettivo al quale hanno recato il loro autorevole e valido contributo quasi tutti i presenti tra cui il dott. Dekleva, presidente dell'Associazione, il segretario Miro Kosmina, l'ing. Pečenko, l'avv. Kukanja, il dott. Oblak, il giornalista Dušan Hreščak, Boris Raec, la prof. Vizintin-Kocjančič, il prof. Vittorio Visentin di Gorizia, Guglielmo Nanut, il direttore della casa dello studente sloveno di Trieste Drago Pahor ed infine quello del prof. Andrea Budal, già preside dell'Istituto tecnico Zanon di Udine.

Molto opportunamente i convenuti hanno ritenuto doveroso trattare anche il problema della Regione che tanto sta a cuore a tutti i Friulani e dalla cui risoluzione dipende la rinascita economica e sociale delle nostre terre.

La proficua discussione sulla Regione Friuli-Venezia Giulia si è conclusa con un'unanime dichiarazione che riportiamo:

«Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Culturale Economica Slovena, riunitosi l'8 ottobre 1961 a Cividale del Friuli, ritiene necessario e urgente di procedere alla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, onde creare le condizioni obiettive per:

1) la soluzione di tutti i problemi economici, sociali, politici e culturali della Regione;

2) per la soluzione dei problemi nazionali del gruppo etnico sloveno in Italia;

3) per la pacifica convivenza e utile collaborazione non soltanto tra i gruppi linguistici della Regione stessa, bensì anche tra i due Stati confinanti.

L'Associazione Culturale Economica Slovena si associa a tutti quei movimenti politici e culturali che lottano per l'istituzione della Regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e auspica che vengano inclusi nello statuto stesso tutte le norme previste dagli articoli 3 e 6 della Costituzione italiana; e ciò anche in armonia con il contenuto dello statuto speciale per le minoranze del «Memorandum di Londra».

Inoltre i convenuti hanno approvato una dichiarazione di protesta per l'inspiegabile e ingiustificata esclusione dal censimento, secondo la lingua d'uso, delle popolazioni slovene delle provincie di Udine e Gorizia e per la diversità di trattamento usate nei confronti di quest'ultimi e gli Sloveni del territorio di Trieste, dichiarazione che riportiamo integralmente, nella lingua slovena, in prima pagina.

### Don EUGENIO BLANCHINI

## UNA STORIA SLOVENA DI MILLE ANNI

Vi sono certuni che di quando in quando mandano gli allarmi contro il panslavismo fantastico del Distretto di San Pietro; si adoperano a sopprimere quella lingua dai confini dell'Italia, e mettono fuori progetti ed istituzioni gridando la croce addosso i preti che insegnano la dottrina e predicano in sloveno al solo fine di farsi capire.

Se gridano per fine politico a me sembra che parlino senza conoscere il paese e le inclinazioni dei suoi abitanti che tutti occupati a procacciarsi un tozzo di pane hanno solo a lamentarsi delle gravi imposte e delle molte cause della miseria crescente e comune. Ad ogni modo una storia slovena di mille anni, quella della indipendenza, dovrebbero insegnare qualche cosa a chi le conosce. Almeno si dovrebbe sapere che a lottare contro natura si perderà ranno e sapone. Ma purtroppo da qualcuno si dubita che si faccia ciò soltanto per sostenere degli interessi egoistici poco utili all'economia del paese, perché servono di eccitamento a creare bisogni nuovi, ed assopiscono l'ardore d'un lavoro assiduo e più intelli-



Valli del Natisone: la raccolta delle castagne

Un documento inoppugnabile della lingua slovena

## Il manoscritto di CERGNEU

(Cont. e fine)

abitanti čakavi. Secondo lo scrittore don Pietro Bertolla che scrisse, fra l'altro, la «Pieve di Nimis», i pievani di Nimis, già nel secolo XIV e cioè dal 1300 provvedevano dei sacerdoti oriundi dall'Istria e dalla Dalmazia per gli abitanti della nostra zona.

Varie sono le località che si accennano nel documento e molte di esse sono trascritte o nel dialetto originario o secondo la lingua friulana. In esso dunque leggiamo: Prosenik, Subit, Bresie, Nugarola (forse Nonguella di Cergneu), Vizont, Luseura, Carminis (Chialminis), Cornap, Taipana, Bergogna, Carnizza (Monteprato), Montana (Vallemontana), Skotar, Corsa, Soscorsa. Secondo il prof. Strekelj, per «Skotar» si

intendevano gli abitanti fra le gole del Matajur e del Stol, detti «Kotari», nome che anticamente era più usato. Per Corsa, Iscorsa, Soscorsa, variamente scritto secondo le epoche diverse, si deve intendere non altro che Scourša o Viskurša (Monteaperta).

Come si vede, il documento è molto importante non tanto per la parte linguistica quanto per quella geografica, perché ci dimostra che da allora ad oggi il dialetto degli Sloveni del Friuli occupa, almeno in quella zona, la stessa area di un tempo molto lontano, e non si è quindi ristretto per influsso del friulano. Infatti anche oggi località come Cergneu, Monteprato, Ramandolo, Chialminis segnano il confine linguistico con i paesi prettamente friulani.

D. A.

gente della terra, prima fonte di lavoro e prosperità.

Ed è perciò che lungo la strada, che dal Ponte per San Pietro e Ponteacco mena al Pulfero, si fa sempre più numerosa UNA CLASSE NUOVA DI SPODESTATI che un dì non esisteva perché tutti intendevano di essere solo dei buoni e bravi agricoltori intenti a migliorare la condizione della loro famiglia e del loro paese.

Le note di cui sopra furono pubblicate dall'autore nel libro dedicato alla sua terra, «La Slavia». Eugenio Blanchini, fra le tante opere, scrisse anche libri sull'economia agraria e rurale in Italia e nel Friuli, sull'emigrazione e sulle latterie sociali. Anzi egli si adoperò molto per gli emigranti, specie quelli in Austria, che egli vide abbandonati, trattati male, indifesi. Fece opera di propaganda efficace fino a costringere il governo di allora a rendersene conto alle loro condizioni ed a provvedere in merito.

Eugenio Blanchini, del quale avremo occasione di parlarne di più

in seguito, nacque a Biacis, località nei pressi di Ponteacco vicino San Pietro al Natisone, nell'anno 1863. La sua famiglia era di modeste condizioni e, assecondando l'inclinazione di questo figlio, lo fece studiare nel Seminario di Udine. Ordinato sacerdote fu mandato come cappellano a Montenars, poi fatto vicedirettore dell'Istituto Tomadini dove profuse tutte le sue qualità di uomo e sacerdote. Nel 1899 fu chiamato ad essere parroco della chiesa di San Giorgio in Udine e quando dovette lasciare l'Istituto fu pianto da tutti e fu proclamato per il più grande benefattore morale e materiale del Tomadini. A lui si deve inoltre la fondazione di una delle opere più degne di nota in Friuli: la «Scuola Professionale femminile» di Udine che porta il suo nome. Eugenio Blanchini fu anche vicepresidente del segretario del popolo e dell'emigrazione per il Friuli ed anche in questa sua veste non dimenticò mai il suo popolo e la sua terra natale, per la cui difesa non ebbe mai paura di far sentire la sua voce, difendendo e cercando di appoggiarne i diritti.